



Il suo nazionalismo gli ha fatto superare la candidatura favorita conquistando i gruppi della sinistra indigena

DOPO LA BOLIVIA di Evo Morales il Perù. Domani si vota e dopo una lunga rincorsa un altro indio, Ollanta Humala è favorito alle elezioni. Ma Humala è un indigeno diverso, con una fede incrollabile nell'esercito, diventato di sinistra solo dopo aver conosciuto Chavez

di Maurizio Chierici

Dopo Morales, presidente della Bolivia, un altro indio si avvicina alla presidenza: Ollanta Humala guida i sondaggi nel Perù che domenica sceglie il nuovo governo. Se Humala ne diventa presidente, Washington ed ogni multinazionale impegnate a scavare e pompare in America Latina non ne sarebbero felici. Il Sud delle Americhe sta cambiando le bandiere con sfumature di un rosso diverso. Se Lula, Kirchner, Tabarez (Brasile, Argentina, Uruguay) per non parlare del rosa cileno della Bachelet, confermano l'evoluzione progressista di democrazie ispirate al modello europeo, Evo Morales e Chavez governano Paesi dove gli interessi energetici del primo mondo impallidiscono davanti al radicalismo di governanti costretti ad affrontare disastri che ricordano gli anni '70 con la vivacità degli anni '70. Dietro annunci che suonano ideologici le considerazioni restano pratiche. Appena eletto, Morales alza i prezzi di gas e petrolio che le multinazionali pagavano sottocosto. Si accorge che la Repsol trafugava milioni di barili nascosti in contabilità segrete con l'aiuto di presidenti, ministri e sindacati ufficiali. Pugno di ferro e rispunta la tentazione del nazionalizzare in un continente dove il laboratorio liberista ha sperimentato ipotesi estreme.

Il Perù è una striscia che abbraccia il continente fino all'equatore. Se anche il Perù affamato sceglie il radicalismo, i problemi di Washington (e non solo di Washington) complicano egemonie e mercati. L'allarme del Perù arriva dai sondaggi. Li domina il candidato fuori regola. Ollanta Humala ha la pelle scura degli indigeni dell'altopiano. Si è candidato in autunno mentre la vittoria di Lourdes Flores sembrava una formalità. Signora Opus Dei, con Bush che anticipava i complimenti ricevendola alla Casa Bianca, la Flores stava schiacciando Alan Garcia, presidente socialista dal '85 al '90. Poi rifugiato all'estero, tra Parigi e Bogotà. Lourdes resta sopra Garcia nei sondaggi fino a quando Ollanta Humala si butta nella mischia. La scia emotiva dell'indigenismo di Morales è un trionfo che funziona anche se il profilo di Ollanta resta lontano dall'umanità esuberante del presidente boliviano.

Otto mesi fa Humala si presentava come etnocuriosità, ultimo in classifica, briciole di consensi. Ma la scalata è fulminante. Supera Garcia, si avvicina a Lourdes Flores, la passa via. Le ultime inchieste ufficiali lo danno con 3 o 4 punti di vantaggio: 10 punti più di un Garcia in rimonta sulla Flores. Ma un sondaggio ufficioso e segreto raccolto ieri sera dalla Efe spagnola darebbe i tre quasi alla pari, Garcia sotto di un soffio. Motore del successo di Ollanta, il nazionalismo: sta catturando gli indecisi affascinati dalla festa boliviana. Non solo sull'altopiano, anche nei ghetti della capitale e di ogni città. «Mi sto battendo contro il sistema che vi ha ridotti così. Cambieremo tut-



Ollanta Humala, candidato alle presidenziali, durante un comizio in Perù. Foto di Paolo Aguilari/Ansa

to». Garantisce uno stipendio sociale per «il superamento della povertà». I poveri sono tanti: 38% di un Paese al quale non mancano le risorse, ma risorse e potere sono da sempre nelle stesse mani. Ecco che la gente è tentata di cambiare. Più che il trionfo di Morales, l'ascesa ricorda la parabola di Fujimori con agganci esterni inquietanti per chi difende le cattedrali economiche

della tradizione, non solo del Perù, di tutti i paesi attorno. Humala è di sinistra? Lo sta diventando. Isaac, il padre maestro elementare, era l'ideologo dell'«etnocacerismo», specie di Lega ultraradicale in una nazione non disegnata sulle carte ma pianificata dalla memoria precolombiana: gli Inca al posto dei Celti e i quattromila metri che sostituisco-

no la Padania. Solo i popoli dell'altipiano avrebbero diritto alla nazionalità nella patria immaginaria. Ma negli anni 50 Isaac cambia idea: scende a Lima e diventa comunista frequentando una cellula della quale fa parte anche lo scrittore Mario Vargas Llosa. Gli ispira un personaggio del primo (e forse unico) capolavoro: «Conversazione nella cattedrale». Ma Isaac rompe coi comunisti e rovescia l'impegno su un razzismo imbarazzante: esclusione dei «blanquitos de Miraflores», borghesia bianca che abita il quartiere elegante della capitale. Per allargare la tradizione al futuro, dà ai figli nomi incaici: Pachacutec, Inca Sumac, Antauro. Ollanta vuol dire «guerriero che tutti ammirano». Anche Vargas Llosa lascia la cellula per traslocare nel liberismo. Ha festeggiato i 70 anni a Lima con la proiezione del film ricavato da «La festa del caprone», storia del dittatore Trujillo di Santo Domingo. Fa un discorso che, mette in guardia sul populismo degli «uomini forti». Ollanta, appunto. L'Ollanta giovanotto sceglie la carriera militare. Senza lode e qualche pagina incerta: gli avversari lo accusano di aver militato in una formazione che combatteva il terrorismo: delitti e torture. Nell'ottobre 2000, quando Fujimori si ripresenta alle elezioni rifiutando gli osservatori e costringendo al ritiro Alejandro Toledo sicuro vincitore, con un pugno di ex militari e il fratello maggiore Antauro, Ollanta occupa una miniera pretesa dai Fujimori di Fujimori. Dura un mese, poi torna fra le righe e Fujimori lo promuove addetto militare nelle ambasciate peruviane di Parigi e Seul. Parla inglese,

L'onda progressista di Lula, Kirchner, Bachelet non si ferma e gli Usa sono preoccupati

Enigma Humala, l'indio alla conquista del Perù

Zapatero, rimpasto di governo pensando all'Eta

Sostituiti 3 ministri. Agli Interni va Rubalcaba, uomo-simbolo del negoziato con il gruppo terroristico

di Leonardo Sacchetti

C'È A MADRID chi ha parlato di crisi di governo, chi di rimpasto. Chi, più semplicemente, di aggiustamento della squadra di governo, a due anni dalla vittoria del 14 marzo 2004. Il premier socialista Zapatero ieri ha deciso di rinnovare la sua squadra di governo, sostituendo il ministro della Difesa (José Bono), ministro degli Interni (José Antonio Alonso) e quella dell'Educazione (María Jesús San Segundo). Un rinnovamento a due facce: da una parte, quella del rilancio del dialogo e della concertazione; dall'

altra, quella più politica con la sostituzione di Bono, colui che -prima del marzo 2004- aveva gareggiato con lo stesso Zapatero per la guida del Psoc (il Partito socialista operaio spagnolo). «Per gli obiettivi di questa nuova tappa del governo -ha detto Zapatero-, è conveniente dare un nuovo impulso». A sostituire Bono sarà lo stesso Alonso che, al Ministero degli Interni lascerà il posto al portavoce del Psoc in Parlamento, Alfredo Pérez Rubalcaba. Il posto della San Segundo sarà invece preso da un'altra donna: Merce-

des Cabrera, fino a oggi presidente della Commissione-Educazione delle Cortes. Se i Popolari hanno gridato alla crisi, Zapatero è parso convinto delle scelte prese, con un governo pronto a gestire la seconda parte del suo mandato. Una seconda parte che potrebbe vedere: la riforma delle autonomie regionali (a iniziare dalla Catalogna), la pace nel Paese Basco e la conferma di uno stile di governo tutto incentrato sulla concertazione e la collaborazione tra l'esecutivo e i vari settori della società spagnola. Già i precedenti politici dei tre nuovi ministri dicono molto delle inten-

zioni di Zapatero. Alonso è l'ispiratore degli arresti che hanno in poco tempo decapitato la cupola militare dell'Eta. A lui spetterà il compito di ammorbidire la guida della Difesa, dopo che Bono aveva deciso di rassegnare le dimissioni 3 mesi fa. «Per motivi familiari», ha ammesso per rispondere a chi intravede nel suo addio la sconfitta della linea di quei socialisti contrari alla riforma autonómica per la Catalogna. Bono è stato il politico a dar sostanza alla promessa elettorale di Zapatero: il ritiro immediato dall'Iraq. Rubalcaba è l'uomo del negoziato con l'Eta, fin dagli anni di Felipe

González. Sarà lui a sostituire Alonso e a gestire lo storico processo di pace che, dopo il «cessate il fuoco permanente» proclamato giorni fa dall'Eta, sta muovendo i primi passi. Con l'approvazione, giovedì, della riforma educativa, San Segundo lascia il posto a Mercedes Cabrera, docente di Storia del Pensiero e dei Movimenti Sociali a Madrid. Proprio la riforma scolastica aveva visto la San Segundo spingere sull'acceleratore, irritando sia Zapatero che ampi settori sociali. La Cabrera dovrà gestire i primi passi della riforma e assicurarle maggior appoggio di insegnanti e studenti.

Codice da Vinci «Brown non ha copiato»

LONDRA Dan Brown non ha copiato il suo fortunatissimo «Codice da Vinci» da un saggio del 1982, «Il mistero del Graal», anche se il romanzo prende alcuni spunti dal lavoro dei due storici che lo pubblicarono. Lo ha stabilito l'Alta corte di Londra, affermando che non c'è stata alcuna violazione del diritto d'autore. La causa, durata cinque settimane, aveva una posta molto alta: se il giudice Peter Smith avesse dato ragione a Michael Baigent e Richard Leigh, gli autori della denuncia, la sentenza avrebbe potuto bloccare l'imminente uscita del film tratto da «Codice» - protagonisti Tom

Hanks e Audrey Tatou - in Gran Bretagna, e costringere Brown a negoziare un accordo per condividere i miliardari guadagni del bestseller con i due storici. Con questa decisione, i due non solo non vedranno crescere il proprio conto in banca, ma dovranno pagare anche le spese legali pari a 350.000 sterline. Brown, in un comunicato emesso subito dopo l'uscita del verdetto, ha espresso la sua soddisfazione per la decisione: «Il verdetto mostra che la causa non aveva merito. Sono ancora sbalordito dal fatto che questi due autori abbiano voluto intentare questa azione».

I familiari, gli amici e i compagni salutano

RINO SERRI

sabato 8 aprile alle 15.30 in piazza S. Maria in Trastevere a Roma.

Il Presidente Gavino Angius, le senatrici e i senatori del gruppo Ds-Ulivo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Senatore RINO SERRI

Sottosegretario agli Esteri, figura di grande intelligenza e ricordano il suo impegno costante per la politica, le istituzioni e per il suo contributo al dibattito interno della sinistra.

Il Dipartimento Internazionale della Cgil partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

RINO SERRI

e ne ricorda la passione politica, l'intelligenza e l'impegno per una politica estera di pace e cooperazione.

A ricordo di

RINO SERRI

cui ci legano tanti episodi di difesa dei diritti dei lavoratori, e per l'affermazione degli ideali del socialismo.

Alessandro Carri, Dino Medici, Eletta Bertani, Ermes Grappi, Gianetto Magnanini, Ione Bartoli, Loretta Giaroni, Marisa Casali, Mauro Romoli.

Reggio Emilia, 8 aprile 2006

I compagni e le compagne dell'Archi ricordano con affetto

RINO SERRI

compagno di tante battaglie civili, esempio limpido di un impegno politico fatto di generosità, di solidi valori e di umanità.

Nuccio Iovene ricorda con affetto

RINO SERRI

già Presidente Nazionale dell'Archi, esemplare e tenace dirigente politico della sinistra e si unisce al dolore dei suoi cari.

Armando Cossutta partecipa commosso al dolore per la scomparsa del compagno

RINO SERRI

nel ricordo delle infinite comuni esperienze nel grande Partito Comunista Italiano. Fu tra i protagonisti della battaglia contro la prima guerra in Iraq partecipando al voto contrario degli undici senatori comunisti, in dissenso per la prima volta nella storia del partito, contro la decisione dell'allora Direzione nazionale che non si era schierata contro la guerra. È stato successivamente fra i fondatori di una formazione comunista dopo il congresso di Rimini che pose fine al Pci. Personalità politica intelligente, creativa, profondamente unitaria, lascia l'esempio di una vita dedicata alla affermazione degli ideali di libertà, di pace, di giustizia.

L'Associazione Rossoverde esprime profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

RINO SERRI

esimio dirigente comunista impegnato nell'associazionismo.

La Presidenza e la Direzione Generale della Cooperativa Muratori e Cementisti - C.M.C. di Ravenna, esprimono tutto il loro cordoglio per la scomparsa del

Senatore RINO SERRI

Ugo Sposetti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

RINO SERRI

L'Associazione Nazionale Italia-Palestina è in lutto per la scomparsa del suo Presidente

RINO SERRI

Ne ricorda con sincero cordoglio il suo grande contributo e il suo impegno per la solidarietà delle forze politiche e sociali italiane alla lotta del Popolo Palestinese per uno Stato indipendente e in pace con Israele.

Il Direttivo e i Soci dell'Associazione Italia-Palestina

RINO

Ci manchi moltissimo. Gli amici del Cins

Umberto Ranieri partecipa al dolore per la scomparsa di

RINO SERRI

compagno generoso impegnato con rigore e dedizione nel sostegno ai popoli dell'Africa e del Medio Oriente.

Salutiamo con profondo dolore

RINO SERRI

Ci mancheranno tanto le nostre discussioni politiche in cui metteva tanto rigore e tanta passione; ci mancherà la sua costante tensione verso i valori e i principi alti; ci mancherà tanto la sua vitalità e il suo affetto.

Rita Palanza e Adalberto Maria Merli, Sandro, Martina e Norah Palanza

Cara Vichi, ti sono vicina con tutto il mio affetto. Oggi, che diciamo addio a

RINO

abbraccio te, Elisa, Niccolò e Toni.

Maria Serena

Umberto e Cetti Bottazzini, Roberto e Luisa Escobar, Milena Ferraro, Rossana Rizzo, Antonio Sica partecipano con affetto al dolore di Pierluca per la scomparsa del padre

RINO SERRI

di cui ricordano l'onesto e schietto impegno politico e sociale.

Fabio Ferrari e i colleghi del servizio grafici abbracciano Vichi e la sua famiglia in questo triste momento per la scomparsa di

RINO SERRI

Roma, 8 aprile 2006

Caro

RINO

grazie di essere stato parte importante, intelligente e coraggiosa di un grande sogno in cui siamo stati e siamo anche noi. A Vichi, ai figli e ai familiari un sincero abbraccio.

Tony Jop e Grazia Barbiero

Marisa, Neno Coldagelli ricordano commossi l'amico e compagno

RINO SERRI

Beppe Chiarante profondamente commosso per la scomparsa di

RINO SERRI

si unisce al grande dolore di Vichi e dei figli che abbraccia con affetto.

A due anni dalla sua scomparsa i familiari ricordano con profondo, immutato affetto

LUIGI ARBIZZANI

Bologna, 8 aprile 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK public company

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258